

Geschichte und Region/Storia e regione

24. Jahrgang, 2015, Heft 2 – anno XXIV, 2015, n. 2

Sonderjustiz im besetzten Italien Giustizia straordinaria nell'Italia occupata (1943–1945)

Herausgeber dieses Heftes/curatori di questo numero
Tullio Omezzoli und/e Kerstin von Lingen

StudienVerlag

Innsbruck
Wien
Bozen/Bolzano

Ein Projekt/un progetto der Arbeitsgruppe/del Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“

Herausgeber/a cura di: Arbeitsgruppe/Gruppo di ricerca „Geschichte und Region/Storia e regione“, Südtiroler Landesarchiv/Archivio provinciale di Bolzano und/e Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte der Freien Universität Bozen/Centro di competenza Storia regionale della Libera Università di Bolzano.

Geschichte und Region/Storia e regione is a peer-reviewed journal.

Redaktion/redazione: Andrea Bonoldi, Francesca Brunet, Siglinde Clementi, Andrea Di Michele, Ellinor Forster, Florian Huber, Stefan Lechner, Hannes Obermair, Gustav Pfeifer, Martina Salvante, Philipp Tolloi, Oswald Überegger.

Geschäftsführend/direzione: Michaela Oberhuber

Redaktionsanschrift/indirizzo della redazione: Geschichte und Region/Storia e regione,

A.-Diaz-Str./via A. Diaz 8b, I-39100 Bozen/Bolzano, Tel. + 39 0471 411972, Fax +39 0471 411969

e-mail: info@geschichteundregion.eu

Internet: geschichteundregion.eu; storiaeregione.eu

Korrespondenten/corrispondenti: Giuseppe Albertoni, Trento · Thomas Albrich, Innsbruck · Helmut Alexander, Innsbruck · Agostino Amantia, Belluno · Marco Bellabarba, Trento · Laurence Cole, Salzburg · Emanuele Curzel, Trento · Elisabeth Dietrich-Daum, Innsbruck · Alessio Fornasin, Udine · Thomas Götz, Regensburg · Paola Guglielmotti, Genova · Maria Heidegger, Innsbruck · Hans Heiss, Brixen · Martin Kofler, Lienz · Margareth Lanzinger, Wien · Werner Matt, Dornbirn · Wolfgang Meixner, Innsbruck · Luca Mocarelli, Milano · Cecilia Nubola, Trento · Tullio Omezzoli, Aosta · Luciana Palla, Belluno · Eva Pfanzelter, Innsbruck · Luigi Provero, Torino · Reinhard Stauber, Klagenfurt · Gerald Steinacher, Lincoln/Nebraska · Rodolfo Taiani, Trento · Michael Wedekind, Wien · Rolf Wörsdörfer, Frankfurt

Presserechtlich verantwortlich/direttore responsabile: Günther Pallaver

Titel-Nr. STV 5460 ISSN 1121-0303

Bibliographische Informationen der Deutschen Bibliothek: Die Deutsche Bibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über <http://dnb.ddb.de> abrufbar.

© 2016 by StudienVerlag Ges.m.b.H., Erlenstraße 10, A-6020 Innsbruck

e-mail: order@studienverlag.at, Internet: www.studienverlag.at

Geschichte und Region/Storia e regione erscheint zweimal jährlich/esse due volte l'anno.

Einzelnummer/singolo fascicolo: Euro 29,00/sfr 34,50 (zuzügl. Versand/più spese di spedizione), Abonnement/abbonamento annuo (2 Hefte/numeri): Euro 41,00/sfr 48,80 (Abonnementpreis inkl. MwSt. und zuzügl. Versand/IVA incl., più spese di spedizione). Alle Bezugspreise und Versandkosten unterliegen der Preisbindung. Abbestellungen müssen spätestens 3 Monate vor Ende des Kalenderjahres schriftlich erfolgen. Gli abbonamenti vanno disdetti tre mesi prima della fine dell'anno solare.

Abo-service/servizio abbonamenti: Tel.: +43 (0)1 74040 7814, Fax: +43 (0)1 74040 7813;

E-Mail: aboservice@studienverlag.at

Layout: Fotolitho Lana Service; Umschlaggestaltung/copertina: Dall'Ö&Freunde.

Umschlagbild/foto di copertina: Bekanntmachung eines Todesurteils gegen drei Personen des Sondergerichts für die Operationszone Alpenvorland, Bozen, 8. Juli 1944/Avviso del Tribunale Speciale per la Zona d'Operazioni nelle Prealpi di una condanna a morte di tre persone, Bolzano, 8 luglio 1944 (Staatsarchiv Bozen/Archivio di Stato Bolzano, Sondergericht der Operationszone Alpenvorland, Schachtel 1, Fasz. 15, Konzession Nr. 6 vom 04.05.2016); Villa Brigl in Bozen/Villa Brigl a Bolzano, Sitz des Sondergerichts Bozen von 1943 bis 1945/sede del Tribunale Speciale di Bolzano dal 1943 al 1945 (Archivio Ettore Frangipane, Bolzano).

Alle Rechte vorbehalten. Kein Teil des Werkes darf in irgendeiner Form (Druck, Fotokopie, Mikrofilm oder in einem anderen Verfahren) ohne schriftliche Genehmigung des Verlags reproduziert oder unter Verwendung elektronischer Systeme verarbeitet, vervielfältigt oder verbreitet werden. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Gedruckt auf umweltfreundlichem, chlor- und säurefrei gebleichtem Papier. Stampato su carta ecologica. Gefördert von der Kulturabteilung des Landes Tirol. Pubblicato con il sostegno dell'ufficio cultura del Land Tirol.

Inhalt/Indice

Editorial/Editoriale
Sonderjustiz im besetzten Italien
Giustizia straordinaria nell'Italia occupata
(1943–1945)

Tullio Omezzoli	19
<i>Giustizia partigiana. Alcune direzioni di ricerca</i>	
Christopher Theel	31
<i>Italianische Soldaten vor SS- und Polizeigerichten. Beispiele aus Italien und Griechenland</i>	
Samuele Tieghi.	53
<i>I disertori di Salò. Il fenomeno delle diserzioni nella RSI attraverso i documenti dei tribunali militari</i>	
Kerstin von Lingen.	75
<i>Sondergericht Bozen: ‚Standgerichte der Besatzungsjustiz‘ gegen Südtiroler, 1943–1945</i>	
Carlo Maria Zampi	95
<i>La Corte Speciale per la sicurezza pubblica di Trieste</i>	
Ilenia Rossini	122
<i>Le Allied Military Courts: gli alleati e la giustizia di guerra in Italia</i>	

Aufsätze/Contributi

Alessio Fornasin	147
<i>Fanti e Alpini. I soldati del Bellunese e del Friuli caduti durante la Prima guerra mondiale</i>	
Wolfgang Strobl	170
<i>Mussolini im Gewande Neros. Subversives und Zensur in der Kunst einer Grenzregion des faschistischen Italien (Zu Hans Piffraders Fries für die Casa del Fascio in Bozen)</i>	

Brunella Germini	185
<i>Mussolini come Marco Aurelio? Sull'uso ideologico del rilievo storico romano nel fregio di Hans Piffraeder a Bolzano</i>	
Hans Heiss	197
<i>Così vicini, così lontani. Presentazione di "Gli Spostati. Profughi, Flüchtlinge, Uprchlíci. 1914–1919"</i>	
Francesco Frizzera	203
<i>"Paesaggi di guerra: immagini, rappresentazioni, esperienze". Cronaca di un convegno sulla Grande Guerra</i>	
Doris Hörmann	210
<i>Bericht zur Tagung „Tourism and Transformation – Regional Development in European History“</i>	

Rezeensionen/Recensioni

András Vári/Judid Pál/Stefan Brakensiek, Herrschaft an der Grenze. Mikrogeschichte der Macht im östlichen Ungarn im 18. Jahrhundert	217
<i>(Margareth Lanzinger)</i>	
Heather R. Perry, Recycling the Disabled. Army, Medicine and Modernity in WWI Germany	221
<i>(Martina Salvante)</i>	
Maria Fiebrandt, Auslese für die Siedlergesellschaft. Die Einbeziehung Volksdeutscher in die NS-Erbgesundheitspolitik im Kontext der Umsiedlungen 1939–1945	223
<i>(Stefan Lechner)</i>	
Zdeněk Kravar, Das Reichsarchiv Troppau. Die NS-Etappe in der Geschichte des Archivwesens in tschechisch Schlesien	227
<i>(Ellinor Forster)</i>	
Thomas Albrich Luftkrieg über der Alpenfestung 1943–1945. Der Gau Tirol-Vorarlberg und die Operationszone Alpenvorland	230
<i>(Horst Schreiber)</i>	

Abstracts

Anschrift der Autoren und Autorinnen/Recapito degli autori e delle autrici

Heather R. Perry, *Recycling the Disabled. Army, Medicine and Modernity in WWI Germany*

Manchester: Manchester University Press 2014, 228 pp.

Il libro di Heather R. Perry contribuisce ad accrescere il numero di ricerche che negli ultimi anni sono state dedicate in diversi paesi alla questione della disabilità di guerra a proposito del primo conflitto mondiale. In particolare, Perry si sofferma sul caso della Germania nel periodo 1914–1918, con alcuni accenni però anche all'epoca prebellica. L'opera si pone l'obiettivo di ripensare criticamente la relazione tra guerra, medicina e modernità nella Germania della Prima guerra mondiale, come peraltro specificato dal sottotitolo del volume. Per far ciò, l'autrice esamina l'impatto della guerra moderna sul progresso medico, sull'organizzazione militare e sulle opinioni dell'epoca riguardo al corpo disabile (p. 9).

Non mancavano certo ricerche sul caso tedesco, anche se comunque di numero sicuramente contenuto rispetto a quelle dedicate, ad esempio, a mutilati e invalidi dell'impero britannico. Si pensi ai lavori, pubblicati in lingua tedesca, di Sabine Kienitz e Nils Löffelbein.¹ Differentemente da costoro, però, Perry si sofferma in particolare sull'evoluzione della disciplina ortopedica e sul ruolo da questa giocato durante la Grande Guerra. Alcuni specialisti affermati – tra cui Konrad Biesalski, Fritz Lange e Adolf Silberstein – contribuirono difatti all'avanzamento della branca ortopedica durante il conflitto mondiale, vedendovi l'opportunità di una piena affermazione della stessa all'interno dell'ampio settore medico.

Secondo Perry, i medici ortopedici tedeschi concorsero così non solo a innovare la cura e il trattamento della disabilità fisica, ma si fecero anche promotori di un processo di “invenzione culturale della disabilità” (p. 119). Con questa espressione, l'autrice designa le ampie campagne di propaganda dirette a modificare le opinioni comuni della popolazione tedesca riguardo alle capacità e attitudini di mutilati e invalidi. Tramite l'uso di pubblicazioni, conferenze pubbliche, mostre mediche e altro, gli ortopedici del Reich intesero difatti avvalorare l'ipotesi che i soldati disabili fossero persone a tutti gli effetti autosufficienti e che pertanto ogni atteggiamento pietistico nei loro confronti dovesse essere rifiutato. La messa in mostra della disabilità tramite l'organizzazione di vaste esposizioni itineranti serviva tanto a divulgare il perfezionamento dei ritrovati scientifici e tecnologici in tema di protesi e interventi chirurgici restaurativi, sia a esibire i programmi di riabilitazione fisica e professionale messi in campo a livello locale su tutto il territorio nazionale (cap. 4).

1 Sabine KIENITZ, *Beschädigte Helden. Kriegsinvalidität und Körperbilder 1914–1923*, Paderborn 2008; Nils LÖFFELBEIN, *Ehrenbürger der Nation. Die Kriegsbeschädigten des Ersten Weltkriegs in Politik und Propaganda des Nationalsozialismus*, Essen 2013. In realtà, Sabine Kienitz ha pubblicato anche alcuni saggi in inglese in opere collettanee.

Il libro si suddivide in cinque capitoli, cui si aggiungono l'introduzione e la conclusione. L'opera si presenta ben composta e sorretta da una chiara ipotesi di lavoro, che l'autrice si preoccupa di presentare in tutta la sua complessità dedicando un capitolo a ciascun tema.

Nel primo capitolo Perry descrive lo stato della disciplina ortopedica prima dello scoppio della Grande Guerra, citando, tra gli altri, l'operato e le realizzazioni di Konrad Biesalski a Berlino. Sorprende quindi di non vedere citato fra i testi di riferimento il volume di Philipp Osten dedicato proprio al 'rivoluzionario' tentativo d'istituzionalizzazione della *Krüppelfürsorge* (letteralmente, assistenza per gli storpi) portata avanti da Biesalski, anche grazie alla fondazione della casa di cura *Oskar-Helene-Heim*.²

In fondo, proprio l'esperienza dell'ortopedico attivo a Berlino, come di altri colleghi, fu messa poi a disposizione del paese in guerra, agevolando così la riorganizzazione dell'assistenza ai soldati mutilati e invalidi. Il capitolo 2 descrive le numerose innovazioni introdotte durante il conflitto in tema di protesi, viste oramai come appendici corporee utili a favorire il reinserimento lavorativo dei disabili. I diversi prototipi di braccia artificiali – ideati, ad esempio, da Emil Jagenberg o da Felix Meyer per la Rotawerke di Asquisgrana – intendevano dotare il mutilato di una serie di strumenti lavorativi che, direttamente applicabili alla protesi, potessero essere impiegati per diversi lavori di tipo industriale e/o agricolo. Secondo Perry, molti di questi arti artificiali vincolavano fisicamente il mutilato alla sua postazione di lavoro, favorendo tra l'altro la fusione tra uomo e macchina (p. 63).

L'uso delle protesi si accompagnava però a un preciso programma terapeutico e di riabilitazione del corpo disabile che ne doveva ristabilire la piena funzionalità fisica ai fini bellici. Le autorità militari e civili, infatti, furono progressivamente persuase della necessità di incoraggiare la riabilitazione lavorativa dei sempre più numerosi soldati mutilati e invalidi, favorendone così la *Wiedereingliederung* (reinserimento) nel corpo sociale ed economico della nazione (cap. 3). A tal fine, in ciascun Land furono costituiti istituti, commissioni e uffici appositi per gestire la cura, la rieducazione e il reinserimento lavorativo dei veterani disabili. Secondo Perry, però, questi programmi non rispondevano soltanto alla necessità di creare un nuovo sistema di welfare per ex-militari invalidi, ma rappresentavano piuttosto un più ampio progetto d'ingegneria sociale. Ancorando ciascun mutilato al proprio mestiere/professione anteguerra – giacché si tentava di favorire la rieducazione professionale secondo il lavoro svolto dall'uomo in precedenza –, le autorità miravano a rinsaldare l'ordine e le divisioni sociali altrimenti sconvolte dalla guerra (p. 110).

Nel capitolo 5 l'autrice mostra proprio come il soldato riabilitato fu riasorbito e riutilizzato nell'economia di guerra tedesca. Non soltanto il settore

2 Philipp OSTEN, *Die Modellanstalt: über den Aufbau einer "modernen Krüppelfürsorge" 1905–1933*, Frankfurt a. M. 2004.

industriale, ma anche le forze armate, furono difatti ampiamente interessate a “riciclare i disabili” per i propri fini. Perry presenta così sia il caso degli stabilimenti Siemens, dove furono avviati programmi di reimpiego per ciechi di guerra e altri invalidi; sia delle diverse mansioni cui l’esercito in Sassonia destinò i soldati disabili, in particolar modo tramite i cosiddetti *Wirtschafts-Battalionen* (battaglioni economici) che potevano essere velocemente mobilitati in settori economici bisognosi di manodopera.

Nel capitolo conclusivo, l’autrice accenna brevemente alle conseguenze del primo conflitto mondiale. Secondo Perry, infatti, l’affermarsi dell’ortopedia, la rivoluzione nella progettazione delle protesi, la creazione della riabilitazione moderna e la ri-definizione del corpo disabile furono fenomeni intrinsecamente legati all’esperienza della Grande Guerra. Gli accenni alle successive conquiste della specialità ortopedica, purtroppo, sono piuttosto scarsi (pp. 198–199), visto che il focus del libro è espressamente il periodo 1914–1918.

Nelle pagine finali, Perry ribadisce il valore del contributo dei medici ortopedici allo sforzo bellico della nazione tedesca grazie all’intervento prestatore per ristabilire la capacità fisica dei corpi resi altrimenti invalidi dal conflitto. Secondo l’autrice, il libro ha inteso mostrare come, attraverso il complesso intreccio di esercito, medicina e società, il corpo disabile fu irreggimentato, razionalizzato, centralizzato – persino industrializzato – per raggiungere gli obiettivi bellici dello stato tedesco (p. 205).

Martina Salvante

Maria Fiebrandt, *Auslese für die Siedlergesellschaft. Die Einbeziehung Volksdeutscher in die NS-Erbgesundheitspolitik im Kontext der Umsiedlungen 1939–1945*

(*Schriften des Hannah-Arendt-Instituts für Totalitarismusforschung* 55), Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 2014, 671 Seiten.

Die nationalsozialistische Biopolitik, vor allem im Zusammenhang mit der eliminatorischen „Aktion T4“ und den Zwangssterilisationen, steht seit vielen Jahren im Fokus der NS-Forschung. Die Ergebnisse dieser Bemühungen sind beachtlich, sowohl die Gesamtheit der Problematik berücksichtigende Studien als auch regionalgeschichtliche Arbeiten erweitern die Kenntnisse stetig um wichtige Facetten.

Gleichwohl nimmt das hier zu besprechende Buch der Dresdner Historikerin Maria Fiebrandt in dieser Forschungslandschaft einen besonderen Platz ein, setzt es doch einen Markstein. Erstmals wird nämlich der Frage nachgegangen, inwieweit die „volksdeutschen“ Umsiedler Opfer der NS-Erbgesundheitspolitik wurden, und zwar im Zusammenhang mit der